

Itinerari naturalistici

VINCENZO DE DOMINICIS - SARA FERRI

Una escursione al promontorio di Collelungo (Monti dell'Uccellina)

I Monti dell'Uccellina sono situati lungo la gestiva bellezza paesaggistica ed hanno un grande interesse naturalistico, sia perchè fino al quaternario costituirono un'isola montuosa, sia perchè l'azione dell'uomo, almeno fino a oggi, non ha alterato il carattere selvaggio della costa maremmana, permettendo così la conservazione di ambienti naturali rari. Tali fortunate circostanze hanno suggerito di orientare l'azione pubblica a conservare lo stato attuale includendo questa zona in un Parco che va sotto il nome di « Parco della Maremma » (legge della Regione Toscana n. 65 del 6 / 6 / 1975). Tale parco di 9.000 ettari si estende dalla Palude della Trappola al paesino medioevale di Talamone. Non è stata ancora effettuata una programmazione e una pianificazione per la gestione organica di questo territorio.

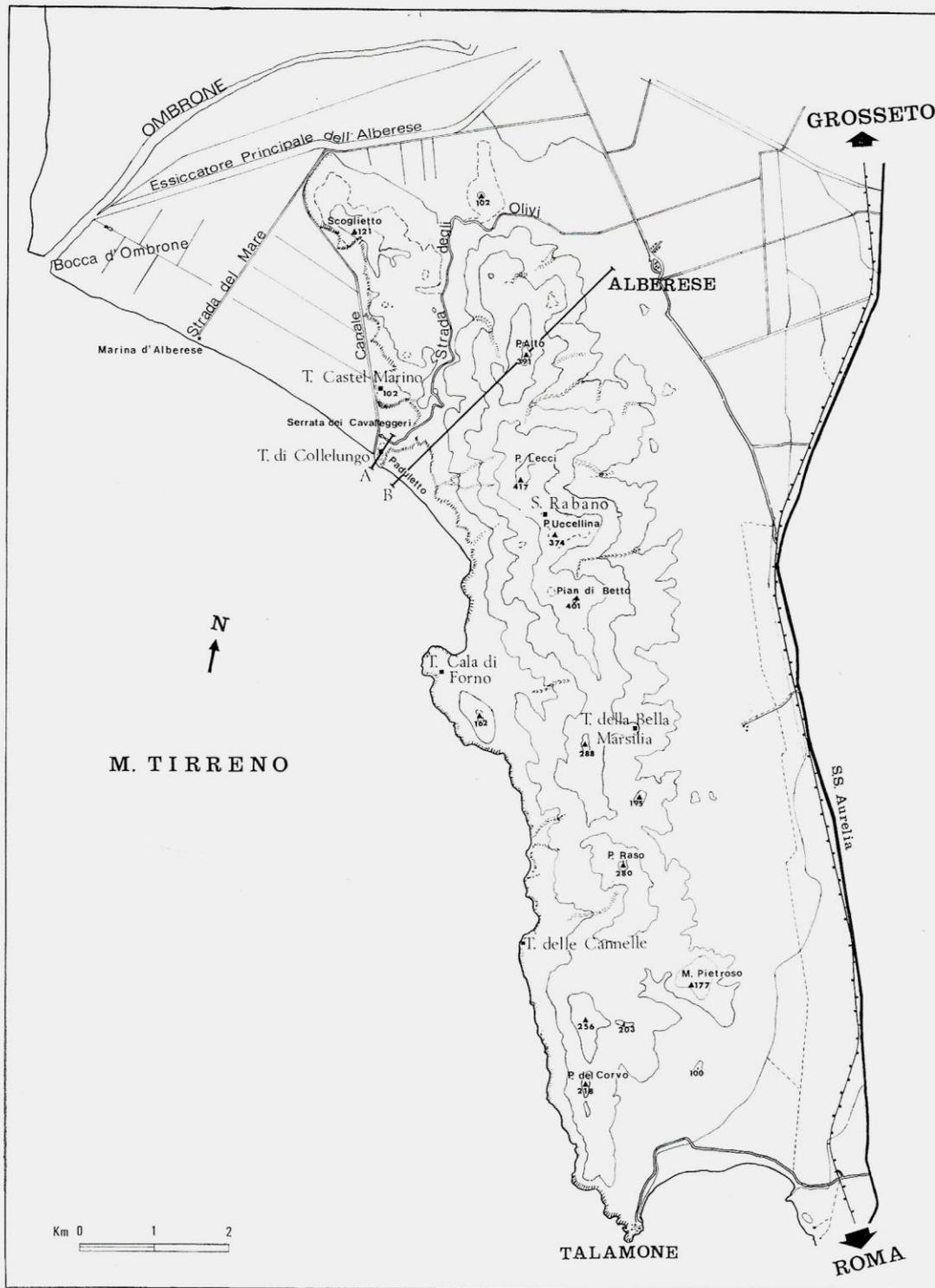
I Monti dell'Uccellina possiedono una suggestiva bellezza paesaggistica ed hanno un grande interesse naturalistico, sia perchè fino al quaternario costituirono un'isola montuosa, sia perchè l'azione dell'uomo, almeno fino a oggi, non ha alterato il carattere selvaggio della costa maremmana, permettendo così la conservazione di ambienti naturali rari. Tali fortunate circostanze hanno suggerito di orientare l'azione pubblica a conservare lo stato attuale includendo questa zona in un Parco che va sotto il nome di « Parco della Maremma » (legge della Regione Toscana n. 65 del 6 / 6 / 1975). Tale parco di 9.000 ettari si estende dalla Palude della Trappola al paesino medioevale di Talamone. Non è stata ancora effettuata una programmazione e una pianificazione per la gestione organica di questo territorio.

I Monti dell'Uccellina possiedono una suggestiva bellezza paesaggistica ed hanno un grande interesse naturalistico, sia perchè fino al quaternario costituirono un'isola montuosa, sia perchè l'azione dell'uomo, almeno fino a oggi, non ha alterato il carattere selvaggio della costa maremmana, permettendo così la conservazione di ambienti naturali rari. Tali fortunate circostanze hanno suggerito di orientare l'azione pubblica a conservare lo stato attuale includendo questa zona in un Parco che va sotto il nome di « Parco della Maremma » (legge della Regione Toscana n. 65 del 6 / 6 / 1975). Tale parco di 9.000 ettari si estende dalla Palude della Trappola al paesino medioevale di Talamone. Non è stata ancora effettuata una programmazione e una pianificazione per la gestione organica di questo territorio.

massiccia opera di interrimento in atto sin dalla fine del pliocene e tutt'ora in corso. Nel suo progressivo avanzamento la linea di costa ha finito col raggiungere, e successivamente comprendere, alcuni resti della Tirrenide (Monti dell'Uccellina, Monte Argentario, promontorio di Piombino, ecc.) lasciando indietro laghi e lagune che si sono pian piano trasformati in paludi. In epoca storica sulla destra dell'Ombrone vi era un lago di acqua dolce (Lacus Prilius), separato dal mare da un tombolo lungo diversi chilometri, parallelo alla linea di costa, formato dai materiali alluvionali apportati dall'Ombrone. Tale lago è andato in seguito colmandosi con le inondazioni dell'Ombrone il cui regime è tipicamente torrentizio (Barbieri, 1964).

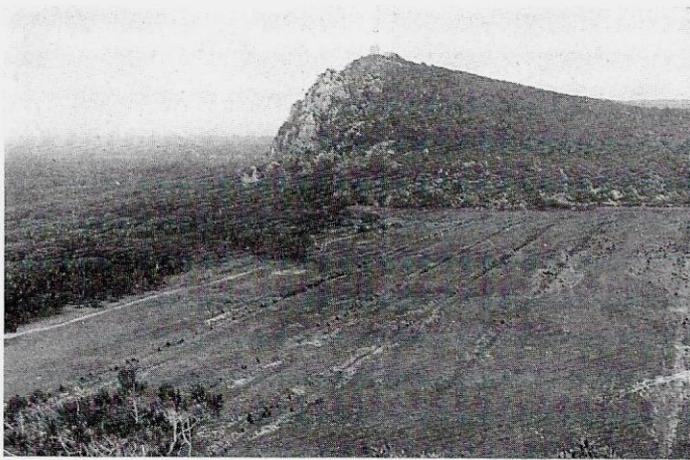
Durante l'epoca etrusca la Maremma fu zona ricca e fiorente come testimoniano le rovine di potenti città, situate nei luoghi più elevati. Nelle vicinanze dei Monti dell'Uccellina si trovano i resti di Roselle, di Vetulonia e di Cosa. In epoca romana dovevano esserci già delle paludi, anche se resti di ville e terme nelle vicinanze di Talamone indicano che, almeno in un primo periodo, erano ancora zone salubri.

In epoca successiva, sia per le continue lotte feudali, sia per le incursioni dei Saraceni, le principali città si ridussero a poveri villaggi e le forze naturali ebbero libero sfogo; i corsi d'acqua non più arginati esondarono, straripando nelle pianure, senza poter defluire al mare, a causa dei cordoni litoranei. S'impalu-



I Monti dell'Uccellina.

Vegetazione a prevalenza di giunchi nel Paduleto. (foto F. Ciampolini)



La Serrata dei Cavalleggeri con i canali di drenaggio; sullo sfondo la torre di Castel Marino e la pineta a prevalenza di Pinus pinea. (foto F. Ciampolini)

darono così vaste aree, che fino a tempi molto recenti sono rimaste acquitrinose, malariche e pressochè disabitate, soprattutto nei mesi estivi, adibite prevalentemente alla pastorizia e all'allevamento brado di bovini e bufali. Sino a qualche decina di anni fa vivere in Maremma era un'impresa eroica: la malaria dominava e alla metà del secolo scorso la media della vita si aggirava sui 22 anni (Imberciadori, 1971). Tentativi di bonifica furono effettuati più volte (e tra questi ricordiamo i lavori dei Benedettini del Monastero di S. Rabano), ma non in maniera radicale e continuativa.

Solo intorno al 1825 una seria opera di risanamento fu intrapresa dalla casa di Lorena e fu poi continuata con alterne vicende dallo stato italiano. Portate a compimento le opere di bonifica idraulica, effettuata una trasfor-

mazione fondiaria e favorito il ripopolamento, la Maremma è oggi una regione ricca e produttiva dal punto di vista agricolo e zootecnico.

I Monti dell'Uccellina sono costituiti da una serie di rilievi di altezza modesta (il massimo è Poggio Lecci, 417 m s. l. m.) che s'innalzano nella pianura parallelamente alla linea di costa. Il clima della zona è francamente mediterraneo con bassa piovosità. Geologicamente la zona considerata è abbastanza varia; predominano due formazioni, una carbonatica dei calcari massicci del lias e del calcare cavernoso triassico, l'altra acalcarea delle quarziti, anageniti e secondariamente degli argilloscisti. Questa seconda formazione di età permo-carbonifera è quella che normalmente va sotto il nome di verrucano. Minore importanza hanno alcuni affioramenti di macigno e di

calcarei nummulitici (Pignatti e Sanesi, 1966).

Provenendo da Roma, lungo la S.S. Aurelia, poco dopo il bivio di Orbetello, sulla sinistra si profilano i Monti dell'Uccellina coperti dalla macchia mediterranea e coronati da una serie di torri in pietra di epoca medioevale. Tra queste merita ricordare la Torre della Bella Marsilia a cui è legato il ricordo di una fanciulla senese, Margherita Marsili, detta Rossana per il colore dei capelli: rapita dai pirati saraceni, divenne la favorita di Solimano II e suo figlio, Selim II, fu il sultano sconfitto nella battaglia di Lepanto.

I Monti dell'Uccellina formano una scogliera sul mare da Talamone fino alla Torre di Collelungo, interrotta dalle spiagge di Cala di Forno e del Paduletto. Dalla Torre di Collelungo alla Punta dello Scoglietto la scogliera, pur conservando le caratteristiche di costa alta, è separata dal mare da una pianura formata recentemente dalle alluvioni dell'Ombrone. In questa costa rocciosa sono presenti una serie di caverne in cui sono state rinvenute testimonianze dell'uomo preistorico.

A Nord, dove i Monti dell'Uccellina degradano verso la pianura interna, sorge un piccolo nucleo abitato, Alberese. Qui nel secolo scorso soggiornò frequentemente il Granduca Leopoldo II di Lorena per vigilare le opere di bonifica della pianura circostante. Nelle vicinanze di Alberese, in epoca romana, sorgeva la città di Hasta, distrutta dalle alluvioni dell'Ombrone.

Attualmente i Monti dell'Uccellina sono proprietà di diversi privati e per la maggior parte sono recintati e di difficile accesso; prima della costituzione del Parco della Maremma erano un complesso di riserve di caccia ricche di cinghiali, daini, caprioli, ecc. Deviano dall'Aurelia all'altezza del cartello indicatore « Alberese » si può raggiungere liberamente Marina di Alberese (dove si trova soltanto un ristorante) percorrendo la Strada del Mare, che attraversa prima prati recintati, dove pascolano bovini maremmani e cavalli, e poi la pineta costiera.

L'itinerario da noi consigliato è una breve passeggiata al promontorio di Collelungo che si trova nella parte più settentrionale dei Monti dell'Uccellina, proprietà dell'Opera Nazionale Combattenti (O. N. C.) alla cui Amministrazione (Tenuta di Alberese, tel. 0564 - 22080) ci si deve rivolgere per avere il permes-

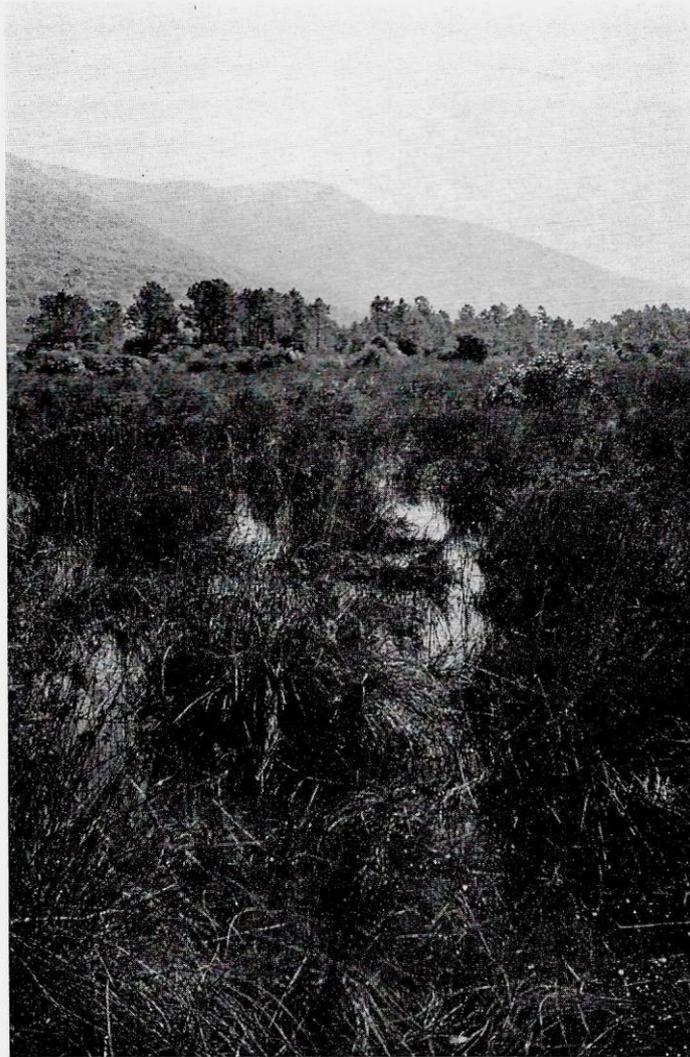
so di visita nonché le chiavi per aprire i vari cancelli che sbarrano la strada.

L'itinerario

Da Albarese, dopo essersi muniti di permesso, si può andare anche al Poggio dell'Uccellina, dove sorgeva il Monastero fortificato di San Rabano (sec. XI), di cui rimangono i resti della chiesa e una stupenda torre campanaria. Vi si arriva prendendo la strada che costeggia il cimitero e sale per il versante orientale attraverso una foresta a sclerofille dominata da lecci (*Quercus ilex* L.), ornielli (*Fraxinus ornus* L.), da cui in altri tempi si ricavava la manna (Santi, 1806), albatrelle (*Arbutus unedo* L.) e talvolta sughere (*Quercus suber* L.); nel sottobosco troviamo, tra l'altro, *Rosa sempervirens* L., *Carex distachya* Desf., *Cyclamen repandum* Sibth. et Sm., *Cyclamen hederifolium* Ait., *Ruscus aculeatus* L. e *Asplenium onopteris* L. E' in questo versante, rivolto verso l'interno, che possiamo rinvenire *Calluna vulgaris* (L.) Hull, al limite meridionale del suo areale.

Il promontorio di Collelungo è raggiungibile in automobile percorrendo una bella strada asfaltata, di proprietà dell'O. N. C., la « Strada degli olivi », che si imbecca svoltando a sinistra, poco dopo Alberese. Oltrepassato un ristorante, si costeggia sulla sinistra una sughereta, costituita da belli esemplari di *Quercus suber* L. che sorgono isolati su terreno da pascolo e che vengono periodicamente decorticati. Si incontra poi un vasto uliveto, anche questo su terreno da pascolo, ornato in primavera dagli Asfodeli in fiore (*Asphodelus ramosus* L.). Superato un cancello di ferro, ci si inoltra in una boscaglia dove la lecceta matura si alterna a una macchia a cisti (*Cistus monspeliensis* L., *C. salvifolius* L. e *C. incanus* L. spesso parassitati da *Cytinus hypocistis* L.) e a *Lavandula stoechas* L., frutto dei disastrosi incendi che hanno devastato questi boschi fino ad una trentina di anni fa. La lecceta è dominata, oltre che da lecci, da sughere e da corbezzoli (*Arbutus unedo* L.): questi in autunno si adornano di frutti rossi eduli e contemporaneamente di fiori bianchi. Qua e là sono presenti alberelli di terebinto (*Pistacia terebinthus* L.). La strada, scendendo verso il mare, si apre su scorci panoramici di notevole bellezza. Incontriamo poi ancora un uliveto e, dopo un centinaio di metri, tro-

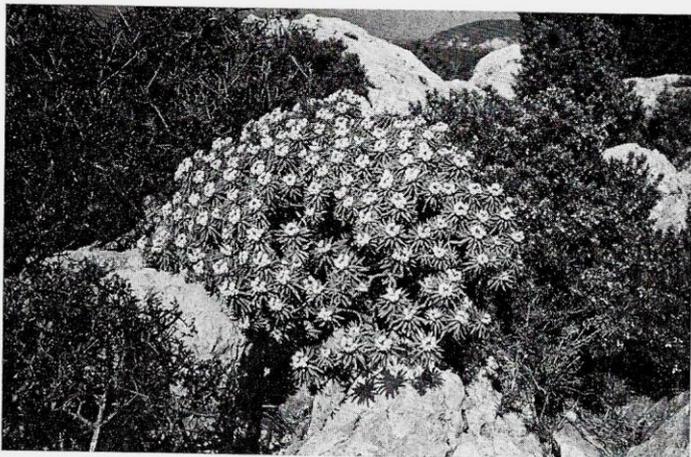
Veduta invernale del Paduletto (Monti dell'Uccellina). (foto Ciampolini)



viamo un muretto e un cancello (il quarto, per l'esattezza). Qui, anche se la strada prosegue fino al retroduna, consigliamo di lasciare l'automobile e proseguire a piedi lungo un sentiero che, iniziando di là del muretto a sinistra, si inerpica in mezzo a cespugli sul crinale del promontorio di Collelungo.

Lungo questo sentiero si incontrano le più belle specie della macchia mediterranea: il leccio, il lillatro (*Phillyrea angustifolia* L.), l'alaterno (*Rhamnus alaternus* L.), il lentisco (*Pistacia lentiscus* L.) il mirto (*Myrtus communis* L.), il tino (*Viburnum tinus* L.), il ginepro fenicio (*Juniperus phoenicia* L.), lo

spinoso scornabecco (*Calicotome villosa* (Poir.) Link; più verso il mare troveremo l'olivastro (*Olea europaea* L. var. *sylvestris* Brot.) e l'*Erica multiflora* L., che in autunno si colora del bel rosa carico dei suoi fiori. All'ombra degli arbusti si rifugiano *Cyclamen repandum* Sibth. et Sm., *Arisarum vulgare* Targ.-Tozz., *Daphne sericea* Vahl. A rendere la macchia più intricata intervengono le liane, come *Prasium majus* L., *Lonicera implexa* Ait., *Clematis flammula* L. e soprattutto *Smilax aspera* L., detta strappaborse a causa dei suoi spini adunchi, che in autunno adorna, con i suoi frutti scarlatti, gli arbusti



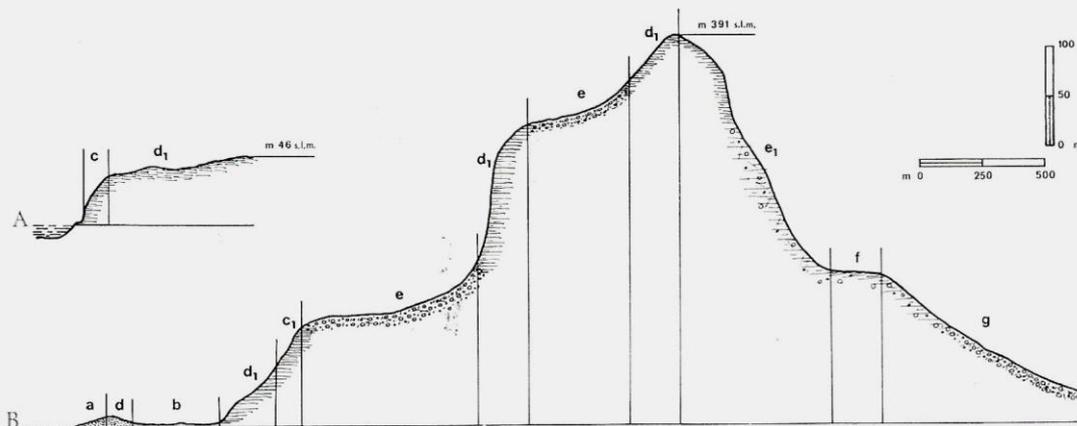
Cespuglio di *Euphorbia dendroides*.
(foto F. Ciampolini)

a cui si aggrappa. Dove la macchia si dirada compaiono i cisti, il rosmarino (*Rosmarinus officinale* L.), *Teucrium fruticans* L., *Lavandula stoechas* L., *Thymus vulgaris* L., *Spartium junceum* L. e *Daphne gnidium* L.; qua e là due graminacee *Stypa aristella* L. e *Brachypodium ramosum* (L.) R. et S. colonizzano il terreno arido, mentre *Euphorbia dendroides* L., *Anthyllis barba-jovis* L., *Coronilla valentina* L., *Ampelodesmos tenax* (Vahl) Link e *Selaginella denticulata* (L.) Link prediligono le spaccature delle rocce.

Superata dunque la Torre di Collelungo, che si erge circa a metà del nostro sentiero, si prosegue fino alla punta del promontorio, quasi a picco sul mare. Da qui lo sguardo spazia, nelle giornate serene, dai promontori di Piombino e di Punta Ala all'Argentario; dal mare sorgono a sinistra l'isola del Giglio, più distante l'isola di Montecristo e alla destra la isola d'Elba; talvolta è visibile anche la Corsica. Più vicini sono i piccoli scogli disabitati chiamati « le formiche di Grosseto ».

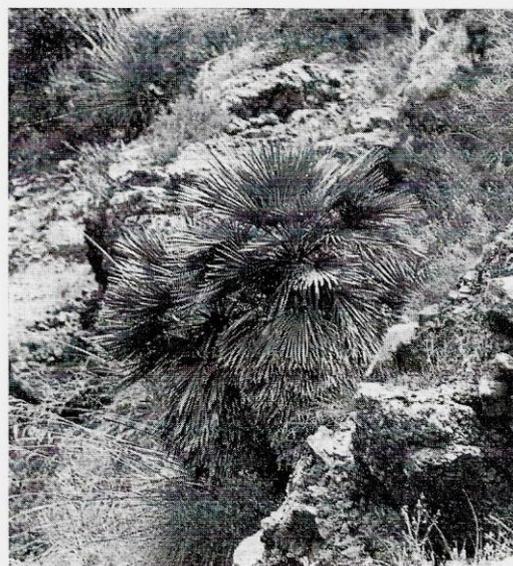
Il promontorio di Collelungo divide due zone pianeggianti; a sud c'è il Paduletto, una vasta area che d'inverno resta sommersa dall'acqua, circondata verso l'interno da ripidi costoni rocciosi e separata dal mare da un timido accenno di duna. Il Paduletto si chiama anche Portovecchio; questo sta a testimoniare che l'insabbiamento di questo piccolo golfo è avvenuto in epoca assai recente. Dall'alto del promontorio si può vedere tutta la serie di ambienti che dal mare, attraverso il padule, vanno alle pendici occidentali di Poggio Lecci.

Tra la battigia e la duna si vedono spuntare i ciuffi di colonizzatrici psammofile: sono *Euphorbia paralias* L., *Eryngium maritimum* L., *Echinophora spinosa* L., *Inula crithmoides* L., *Cakile maritima* Scop., *Salsola kali* L., *Pancreatium maritimum* L. dai bei fiori bianchi, per cui è detto giglio di mare, e *Amophila arenaria* (L.) Link, che sembra vada a cercarsi i posti più elevati, mentre è questa graminacea che, arrestando la rena portata dal vento, se li costruisce intorno. Si passa poi alla duna, coperta dapprima da radi cespugli di ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus* L. ssp. *macrocarpa* (Sibth. et Sm. Ball). Man mano che si va verso l'interno la macchia si fa più folta e più ricca di specie: vi troveremo il leccio, il lillatro, l'alaterno, il mirto, la tamerice (*Tamarix africana* Poir.) e molte altre che abbiamo già incontrato lungo il nostro sentiero. Dal nostro posto di osservazione notiamo dei pini (*Pinus pinea* L. e *Pinus pinaster* Ait.) quasi sicuramente introdotti dall'uomo. La macchia si arresta bruscamente alla palude, dominata da giunchi e cannuccie (*Erianthus ravennae* (L.) P. B., *Phragmites communis* Trin., *Juncus maritimus* Lam., *J. acutus* L., *J. obtusiflorus* Ehrh.; d'estate quando l'acqua è scomparsa, fioriscono le altee (*Althaea officinalis* L.), le inule (*Inula viscosa* (L.) Ait.), il *Limonium vulgare* Mill. e il piccolo *Samolus valerandi* L. Arroccati su bassi monticelli, residui di vecchi cordoni dunali o su quelli che una volta dovevano essere scogli marini, sorgono, come isolotti, piccoli ammassi di vegetazione arbustiva. In fondo al Paruletto, nelle insenatu-



Spaccato schematico del promontorio di Collelungo (A) e del Poggio Alto e del Paduletto (B).

- a) Vegetazione pioniera della duna;
- b) Vegetazione palustre;
- c) Vegetazione della roccia sul mare;
- c₁) Vegetazione della roccia lontana dal mare;
- d) Macchia della duna;
- d₁) Macchia delle pendici erose;
- e) Lecceta esposta verso il mare;
- e₁) Lecceta esposta verso l'entroterra;
- f) Bosco mesofilo;
- g) Coltivi.



Uno degli esemplari di palma nana (*Chamaerops humilis*) sulle rocce prospicienti il Paduletto. (foto F. Ciampolini).

te del costone roccioso, si sono insediate alcune piante il cui fogliame color verde chiaro spicca contro il colore cupo della macchia; sono *Ulmus minor* Mill., *Fraxinus oxycarpa* Bieb. e *Celtis australis* L.; sui loro tronchi si arrampicano la vitalba (*Clematis vitalba* L.) e la vite selvatica (*Vitis vinifera* L. ssp. *sylvestris* (Gmel.) Hegi). Boschetti di questo tipo si incontrano in tutte le insenature riparate dal libeccio e nelle vallecole del versante orientale dei Monti dell'Uccellina. Alla base della macchia che da Poggio Lecci scende fino all'orlo del costone roccioso, l'occhio esercitato può scorgere i rari ciuffi di palma nana (*Chamaerops humilis* L.), che trova qui

il limite settentrionale del suo areale di distribuzione (Corti, 1968).

Dalla parte opposta, verso l'Ombrone, l'altra zona pianeggiante, la Serrata dei Cavalleggeri, è una palude bonificata adibita a pascolo; la separa dal mare una vasta pineta, che dal canale di bonifica si estende fino al cordone di dune, più alto di quello che abbiamo osservato dalla parte del Paduletto. A Nord, verso lo Scoglietto, tra la pineta e le pendici rocciose, si trovano una serie di piccole pianure, divise da staccionate di legno, che una volta furono insenature pittoresche. Qui si ergono roccioni che in tempi relativamente recenti furono scogli separati dalla co-

sta da un breve tratto di mare. Nelle pianure pascolano, allo stato brado, cavalli, tori e le piccole ma robuste vacche maremmane; tra le erbe risparmiate dagli armenti c'è la liquirizia (*Glycyrrhiza glabra* L.) i cui organi sotterranei fino a pochi anni fa venivano raccolti per uso industriale.

Dal promontorio di Collelungo, mediante un sentiero scosceso, difficile da individuarsi, si può scendere alla spiaggia. Incontreremo qui specie tipiche di scogliera marina, come *Senecio cineraria* D. C., *Daucus gingidium* L., *Lobularia maritima* (L.) Desv., *Chrithmum maritimum* L. e *Limonium multifforme* (Mart.) Pignatti endemismo delle coste tirreniche settentrionali); fino a pochi decenni or sono (come si può vedere dalla tavoletta 1/25000 dell'I.G.M. aggiornata al 1943) il promontorio di Collelungo sprofondava direttamente nel mare da cui oggi è separato da una ventina di metri di arenile.

Di qui, qualsiasi sentiero si prenda, in qualsiasi direzione si vada, possiamo incontrare meravigliosi scorci panoramici e ambienti naturali di notevole interesse. Una sintesi dei prevalenti tipi di vegetazione e della loro localizzazione è riportata nello spaccato schematico.

Per la visita a questa zona della costa tirrenica non esiste una stagione preferenziale e ogni mese dell'anno ha il suo fascino: in autunno fiori e frutti colorati rallegrano la macchia; in inverno, che è mite, le rocce sono ammantate dalle vistose macchie gialle di *Euphorbia dendroides* L. e *Coronilla valentina* L. fiorite; in primavera è tutto un susseguirsi di fioriture. In estate, invece, la vegetazione sempreverde ha il suo periodo meno favorevole per l'assenza di precipitazioni e per il caldo, anche se questa stagione può essere assai piacevole per un bagno in un mare pressochè deserto, circondati da una splendida natura, che si fa apprezzare ancora di più al confronto delle affollate spiagge alla moda. E' da tener presente che in estate, data la maggior frequenza di visitatori, è più difficile ottenere i permessi di accesso dall'O. N. C.

L'itinerario da noi suggerito è il più accessibile sia per quanto riguarda i permessi, sia per la viabilità. Tutto ciò rimarrà valido fino tanto che il « Parco della Maremma », recentemente costituito, non avrà una sua propria gestione ed organizzazione.

Quando questo « Itinerario » era già scrit-

to, sono state emanate dal Consiglio di Amministrazione del Parco della Maremma norme provvisorie in vigore fino al 31 maggio 1976, che consentono al pubblico l'accesso alla zona di Bocca d'Ombrone, Marina di Alberese, Collelungo e S. Rabano. I visitatori possono accedere liberamente nei giorni festivi e tutti i giovedì dalle ore 9 alle ore 17. Le zone di S. Rabano e di Collelungo non possono essere raggiunte facendo uso di mezzi motorizzati privati (salvo nel caso di gite organizzate a scopo culturale e previa autorizzazione del Consorzio del Parco), seguendo le strade di accesso alle due località e senza allontanarsi da esse.

In base a queste norme l'escursione da noi consigliata non è consentita; ci auguriamo che il regolamento definitivo del Parco permetta, almeno alle organizzazioni culturali, la programmazione di itinerari diversi da quelli concessi (limitati alla Strada degli Olivi e alla strada di S. Rabano), purchè ovviamente non siano in contrasto con la salvaguardia dell'ambiente.

LETTURE CONSIGLIATE

- BARBIERI G., 1964 - *Toscana*, da Le Regioni d'Italia, vol. 8 U. T. E. T., Torino.
- CORTI R., 1968 - *Parchi nazionali e riserve forestali nel quadro della conservazione della natura*. Ann. Acc. It. Scien. Fores. 17: 321 - 338.
- IMBERCIADORI I., 1971 - Per la storia della società rurale. Amiata e Maremma tra il IX e il XX secolo. La Nazionale, Parma.
- PIGNATTI S., SANESI G., 1966 - *Un'escursione ai Monti dell'Uccellina (Grosseto)*. Natura e Montagne 6: 101 - 105.
- SANTI G., 1806 - *Viaggio terzo per le due Provincie Senesi*. Ed. Prosperi, Pisa.

Gli Autori

Prof. V. De Dominicis e prof. Sara Ferri, Istituto Botanico dell'Università di Siena.